Discorso di S.E. Mons Agostino Vallini, Vescovo di Albano

27 luglio 2002 - Veglia GMG Toronto

Stasera vorrei portarvi due testimonianze. Due giovani che hanno creduto profondamente in ciò di cui parliamo.

Il primo è Santa Maria Goretti. In questo anno centenario del suo martirio, non possiamo non ricordarla. Più tardi, Stefano Mazzilli canterà un brano a lei dedicato, che ascolteremo insieme. La sua poesia e la sua musica ci aiuteranno a riflettere su quanto sto dicendo. Maria era una bambina, poco più che adolescente, forte e coraggiosa. Non ebbe paura. Di fronte alla minaccia di un coltello, disse ad Alessandro Serenelli: "Non lo fare, è peccato". Non ebbe paura e non si tirò indietro.

Il messaggio di Maria Goretti, o Marietta, continua ad essere vivo. Da allora, per cento anni, in questo luogo ha raccolto uomini, donne e giovani, parlando loro di una parola vera, quella di Gesù, filtrata attraverso la sua vita.

Ma c'è un altro giovane di cui vorrei parlarvi. Viveva ad Anzio. Non è ancora santificato dalla Chiesa, chissà, un giorno... Era un artista, un musicista: arrangiatore, compositore e strumentista. Pensate, collaborò anche con Mina. Il suo nome era Christian Cappelluti. Quattro anni fa ci ha lasciati, nel fiore dei suoi ventitré anni. È morto in modo improvviso, banale.

I suoi genitori, che sono qui stasera in mezzo a noi, tempo fa mi hanno fatto visita. Mi hanno donato alcuni suoi pensieri. Vorrei condividerne uno con voi. Christian scriveva:

"Quale significato possiamo dare alla nostra vita? Mentre l'avere è una condizione transitoria e superficiale, l'essere è un'espressione meravigliosa che ognuno vive in modo diverso, unico e irripetibile. Il cibo di cui devo nutrirmi è l'amore. L'amore è la sorgente inesauribile di vita e di felicità. Dio è amore. A Lui si arriva soprattutto attraverso l'esperienza quotidiana."

Christian era un giovane come voi, un ragazzo a cui non mancava nulla. Aveva tutto, forse qualcosa in più: un talento, una sensibilità speciale. Sapeva trasformarla in musica, quella musica che stasera apprezzate tanto, che vi fa vibrare. Questo giovane viveva con una luce profonda nel suo animo e affidava segretamente al suo diario questi pensieri per farne un messaggio capace di arrivare a tutti.

Cari giovani, "Dio è amore" è la grande sfida dei nostri tempi. Questa veglia di riflessione, gioia e festa vuole invitarvi a crescere in questa esperienza: incontrare Gesù Cristo. Entrate nel segreto profondo del suo amore per la vita. E soprattutto, anche nei momenti difficili, nelle esperienze dure dell'esistenza, cercate di non vedere solo la disperazione. Non fuggite. Gesù non è fuggito, non è sceso dalla Croce. La Croce è stata la forza che ha portato alla risurrezione, alla vita nuova.

Questa stessa esperienza può accadere anche a noi, se lo vogliamo. Trasformiamo tutto in amore, rendiamolo contagioso intorno a noi. Costruiamo una parola nuova e profetica nelle nostre parrocchie, nelle comunità, nei luoghi in cui viviamo. Esprimiamola ovunque: agli amici, sulle spiagge, nei viaggi, nel lavoro, nelle università, nelle famiglie.

Questa parola deve essere filtrata dalla nostra esperienza personale e comunitaria. Facciamo brillare la nostra giovinezza, rendendola luce. Come lo è stata la vita di Christian. Come lo è stata la vita di Maria Goretti. Come lo è stata la vita di tanti santi e giovani. E, permettetemi di dirlo, come lo è la vita di tanti giovani artisti che stasera ci hanno donato il loro messaggio, mentre aspettiamo di incontrare insieme la vera luce che arriva da quel giovane vecchio che è Giovanni Paolo II.